



## È TEMPO DI VOLTARE PAGINA

*Cari lettori e amici,*

vorrei riprendere qui una delle fonti della Parrocchia, cioè il Vangelo, e precisamente le parole di Gesù per la comunità cristiana da Lui voluta: «*Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*» (13,34-35).

### PRIMO FONDAMENTO:

#### “COME IO HO AMATO VOI”

È il comandamento dell'Amore, che sta alla base dell'evento cristiano, che si configura fin dalle origini come “esperienza”. La persona entra in relazione con il Signore Gesù Risorto e vive l'esperienza del Vangelo: il cristianesimo è anzitutto un incontro personale.

Il problema è che nel tempo questa esperienza si è progressivamente “cristallizzata” in una religione, o meglio, in una cultura: e così hanno col tempo prevalso i valori e le norme. Il cristianesimo è divenuto progressivamente un'appartenenza, prima che un'esperienza, come una “scatola ignota”, che non poteva mancare, anche se però non si apriva: una paradossale cultura, che rendeva superflua la relazione personale.

Questo aspetto si accentua ancora di più oggi se si considerano i cambiamenti che toccano il rapporto tra la persona e il mondo, che relega la cultura cristiana ai margini della società: occorre perciò rimettere al centro l'esperienza vitale della relazione tra la persona e il Signore Gesù, ricreando nuove condizioni che la favoriscano.

### SECONDO FONDAMENTO:

#### “COSÌ AMATEVI ANCHE VOI”

La seconda parte del comandamento dell'Amore in un certo senso “incarna” l'esperienza dell'Amore di Dio nella vita ordinaria. Il Vangelo si diffonde e diviene esperienza di salvezza e di libertà attraverso una “prossimità”, una fraternità, che richiede tempo e spazi di condivisione della vita. Nel caso della Parrocchia, la prossimità si è progressivamente irrigidita nel solo territorio assegnato.

Oggi, però, non esiste più una residenzialità così fissa come nel passato: è cresciuta la mobilità delle persone, il mondo è divenuto più piccolo e così risulta spesso insignificante dal punto di vista sociale il territorio parrocchiale, perché le

persone ne vivono uno ben più grande.

Tutti i cristiani devono quindi effettuare un passaggio decisivo: dall'abitare un territorio ad abitare il “terreno dell'umano”, con le conseguenti modifiche al modello di Parrocchia attuale.

### TERZO FONDAMENTO: “GLI UNI GLI ALTRI”

È il tema della comunità. L'esperienza dell'Amore di Dio, il Vangelo, porta il suo effetto quando tocca il terreno dell'umano e diviene luce, sale, lievito per tutti gli uomini, fino ad incarnarsi in una comunità.

I cristiani, progressivamente, hanno però caricato il parroco di una responsabilità enorme in ordine all'evangelizzazione e la spinta evangelizzatrice si è cristallizzata in una sola persona. Diciamo pure che i laici cristiani hanno delegato al sacerdote ciò che è loro proprio in forza del battesimo. Oggi è cambiato il rapporto tra le persone e le istituzioni: la Parrocchia (e con essa il parroco) non costituisce più una istituzione rilevante, perché non si tiene più conto dell'autorità, ma dell'autorevolezza. Come non può più essere autorevole una comunità dove la maggior parte dei suoi parrocchiani vivono il cristianesimo come cultura e non come esperienza, così non può più essere autorevole un parroco che tenta di testimoniare il Vangelo senza la sua comunità.

Occorre oggi spostare il baricentro della spinta ad evangelizzare dal solo parroco a tutta la comunità cristiana, compreso il suo prete. Solo così sarà possibile restituire alla Parrocchia quella potenzialità generativa che aveva caratterizzato la sua origine.

Questi tre passaggi appena descritti indicano la via per riscrivere un nuovo alfabeto della Parrocchia, senza tradire i suoi fondamenti.

Al momento raccogliamo queste opportunità di rinnovamento: **è tempo di voltare pagina...**

don Stefano



(Cfr. <https://missioneemmausblog.wordpress.com/tag/fondare-o-fondare-parrocchie>)

Il foglio

## SE PREGARE È PARLARE CON DIO, PERCHÉ NON SI PREGA COME SI MANGIA?



“Manda un bacino a Gesù” è l’invito di tanti genitori al proprio bambino verso l’altare. Quanta semplicità disadorna, ma genuina iniziazione cristiana! Lui non vede, e non sa chi

è Gesù, forse è un amico che vuole giocare a nascondino senza farsi vedere, ma sicuramente c’è, perché la sua mamma e il suo papà gli vogliono bene e non lo possono ingannare.

Quindi Gesù merita il suo bacino. E uscendo mormora “ciao Gesù”, con un cenno della mano. Poi, col tempo, potrà conoscerlo come Lui si è rivelato in duemila anni di storia, con l’essenziale sobrietà di parole e azioni adeguate per penetrare nelle varie culture di ogni tempo, per insaporirle e lievitarle.

La stessa semplicità praticata da Gesù.

Cresciuto in una normale famiglia, abbastanza numerosa (Mt 13, 55; Mc 6, 3) di un anonimo borgo vilipeso della Galilea (Mt 13, 56; Gv 1, 46; Mc 6, 3), con una madre umile e incolta, come tutte le donne ebraiche, ma colma di sapienza sovrumana e straripante di fiducia in Jahvé e in Suo figlio; con un padre taciturno, ma docile ad ogni richiamo divino. Per trent’anni assimila cultura e gergo agro-pastorale dai suoi compaesani e frequentando la sinagoga apprende le forbite locuzioni dottrinali, monopolio di pochi. Quindi, nei tre anni di attività, usa con naturalezza parole adatte per scaltri teologi e diplomatici, ma particolarmente appropriate per la moltitudine di illetterati che in Lui avvertono attuabile la tanto attesa “Buona Novella della salvezza di Sion” annunciata da Isaia (40, 9; 41, 27; 52, 7; 61, 1ss; 62, 11), usando similitudini e parabole, oltre settanta, genere letterario da Lui preferito, improntate su personaggi, cose o eventi familiari. Per Gesù la naturalezza dei bambini è l’icona di chi desidera di noi (Mt 18, 3; Le 18, 17) e grande è la sua affettuosità: li abbraccia, li benedice, non impedisce la loro spontanea invadenza (Mt 19, 13; Mc 10, 14), a loro è rivelato ciò che è nascosto ai teologi (Mt 11, 25) perché Lui si incarna in loro (Mt 18, 5; Mc 9, 37; Le 9, 48) e solo chi si fa bambino entrerà e sarà grande nel suo regno (Mt 18, 3ss), mentre annuncia gravi condanne per chi li scandalizza (Mt 18, 6; Mc 9, 42; Le 17, 2).

La disadorna essenzialità evangelica, senza glosse, praticata all’alba del cristianesimo, nonostante persecuzioni e angherie, in pochi decenni ha cristianizzato il mondo. Ben presto però elucubrazioni ricercate e contorte sull’essenza di Dio umanizzato hanno oscurato la Sua parola e hanno dato importanza a ciò che Lui ha sempre evitato (Mt 9, 30; Mc 3, 12 e 7, 36; Le 4, 41), celebrando la Sua Persona (Mt 26, 53; Gv 12, 32 e 18, 36) alla stregua dei re di questo

mondo, con suppliche e lodi rituali, paludamenti fastosi, cerimonie arcane, più confacenti per un culto “imparaticcio di usi umani” (Is 29, 13), da Dio sempre aborrito (Is 1, 11 ss; Os 6, 6; Am 5, 21; Mt 15, 7; Gv 4, 21). Si è mitizzato così il Gesù storico in un “fatto” che ci sovrasta, difficile da conoscere e amare per quello che Lui ci ha detto di essere (1Cor 13; 1Gv 4, 8-16), ma un giudice inaccessibile, da obbedire e temere.

Le conseguenze sono varie e divergenti: il rifiuto totale di ogni teismo, un adattamento docile e appagante alle norme vigenti, un’abitudine non troppo impegnativa. Per molti, un rapporto intimo, ispirato e condotto dall’ “ora et labora”, che unisce cielo e terra, umano e divino, senza formalismi.

Ma la religiosità forse da sempre più seguita si manifesta nella credenza tradizionale di una mirifica entità sovrumana, estranea al nostro modo di vivere, ma da tenere a portata di mano come un lassativo da usare al primo mal di pancia, verificandone l’efficacia.

Le parole non sono l’unico strumento comunicativo; spesso un gesto è più eloquente di lunghi discorsi. Quale tacito e intenso idillio prorompe nell’intenso sguardo di due innamorati!

I biografi del noto **Curato d’Ars** narrano di un umile contadino che stava a lungo in chiesa con lo sguardo sorridente verso l’altare. Un giorno il curato gli chiese: “Ma cosa dici a Gesù?” e la risposta: “Io niente, non so parlare, ma non c’è bisogno perché Lui sa tutto di me. Però io lo guardo e Lui mi guarda, e il suo sguardo mi fa felice”.

Che silente ma penetrante simbiosi, dialogo, preghiera, poesia!

Ma quando, al di là delle abitudini, dei rituali, delle elucubrazioni, delle norme rassicuranti, la vita ci presenterà il conto, le nostre certezze si quaglieranno, gli affetti si appanneranno, allora saremo attratti dall’essenziale, ritorneremo alla solitudine totale, come nella pancia della mamma. Allora, alla fine della gravidanza annosa della nostra vita, tra le doglie premonitrici del parto imminente verso una nuova esistenza ultraterrena e inconoscibile (1Gv 3, 2) ma certa, perché con insistenza promessa da Dio che, come una madre, non ci può ingannare (Mt 5, 12; Gv 5, 24; Fil 3, 20; Gia 1, 12; Eb 10, 35; 1Cor 13, 12; 2Cor 5, 1ss; 1Gv 2, 25; Ap 21-22 etc), solo allora ritorneremo, con semplicità infantile, all’essenza del nostro rapporto con Lui.

E provando “disgusto per le malvagità commesse” (Ez 20, 43) invocheremo con la mente e col cuore “Gesù, Gesù mio aiutami”; poche sillabe di assoluta semplicità, con cui terminiamo la nostra vita cristiana terrena e iniziamo la vita divina senza fine.

# Metaverso, Linea Sottile tra Finzione e Realtà

Recentemente si sente parlare sempre di più di questo **“metaverso”**, ma cos’è esattamente?

Negli ultimi decenni la tecnologia ha fatto dei passi avanti mostruosi, basti pensare che il primo cellulare, il **Motorola DynaTAC 8000X**, è stato messo in commercio nel 1983. Questo modello pesava più o meno 1kg, poteva contenere massimo 30 numeri di telefono e per una ricarica completa servivano 10 ore. I telefoni di adesso, a distanza di 40 anni circa, sono praticamente dei mini-computers leggerissimi in grado di collegarci con ogni parte del mondo sfiorando lo schermo col dito e contengono applicazioni di ogni genere. Questa evoluzione ha portato alla nascita del **“metaverso”**; un vero e proprio universo digitale creato dall’uomo. Si tratta essenzialmente di uno spazio tridimensionale virtuale, dove le persone fisiche possono muoversi e interagire tra loro. Il nostro pianeta si trova nello spazio, mentre in questo caso parliamo di **“cyber-spazio”**.

È formato da un insieme di dati e informazioni che si basano sui parametri dell’universo reale, quindi le tre dimensioni e il tempo. L’insieme di questi dati dà vita a veri e propri mondi artificiali dove può entrare chiunque sia in possesso di un cellulare o un computer e di una connessione a internet.



Nel caso si fosse in possesso di visori e joysticks per la realtà virtuale, l’esperienza del multiverso sarà ancora più realistica e immersiva.

Per accedere alla maggior parte di questi mondi, infatti, non è richiesta nessuna qualifica o autorizzazione particolare.

Un chiaro esempio è dato dal film **“Ready Player One”**. Ambientato nel 2045, il nostro mondo è ormai prossimo al collasso, devastato dalle attività umane. Le persone si rifugiano in un universo virtuale chiamato OASIS, per scappare dall’orribile realtà che li circonda.

Se questa trama ti incuriosisce, puoi vedere il trailer del film scannerizzando il QR code!



Ma in pratica, cosa si può fare nel metaverso? Beh, praticamente... qualsiasi cosa. Questi luoghi artificiali possono essere creati da aziende o da privati e i possibili utilizzi sono svariati.



Un primo esempio è il mondo dei social e dei videogiochi.

Sono infatti numerose le piattaforme dove conoscere nuove persone attraverso avatar virtuali o dove simulare battaglie su campi di battaglia più o meno dettagliati.

Un altro aspetto è quello lavorativo.

Immaginate con quanta facilità e precisione un architetto, o un geometra, può portare i propri clienti nella loro futura casa, senza averla ancora costruita.

Sarà sufficiente creare un progetto 3D virtuale in cui i clienti possono camminare e osservare i diversi mobili attraverso un visore virtuale.

Nel caso la disposizione o l’architettura non piacesse ai clienti, basterà spostare il divano o l’intero muro con il semplice movimento di un joystick e in un paio di secondi si otterrà un nuovo appartamento.

Una volta decisa la disposizione finale si potrà passare alla costruzione dell’appartamento reale.

È anche possibile assistere a eventi come concerti o spettacoli. Molti cantanti durante il lockdown per il COVID hanno organizzato concerti su alcune piattaforme di realtà virtuale, dove i loro fans potevano entrare col proprio avatar e seguire virtualmente il concerto in diretta. Si possono anche visitare musei e mostre d’arte allestite in paesi distanti senza lasciare casa propria.

Esistono anche dei sensori da indossare in grado di simulare la pressione dei diversi oggetti con cui si entra in contatto nel metaverso.

A oggi la tecnologia ci permette di esplorare e condividere attraverso questa dinamica innovativa, ma chissà cosa saremo in grado di fare tra qualche decennio!



Mattia



## Il santo nome di Maria

### Alcuni aspetti della tradizione iconografica mariana

Quello di Maria è il tema iconografico più ricco di tutta l'arte cristiana. Parleremo in questo articolo soltanto di alcune ricorrenze iconografiche, quasi tutte di origine orientale (icone, arte bizantina), legate a funzioni attribuite a Maria.

Giovanni Paolo II le elenca nella enciclica Redemptoris Mater (del 1987, ma di straordinaria e perenne attualità). L'attrazione profonda che queste immagini esercitano sui cristiani ci invita a una riflessione sugli aspetti spirituali e teologici del mistero della Madre di Dio, madre nostra e della Chiesa.

#### Madre di Dio / Madonna in trono-Regina

La più antica immagine conosciuta è quella delle catacombe di Priscilla a Roma che risale alla metà del III secolo: essa ritrae la Madonna seduta che tiene in braccio il Bambino Gesù (*figura 1*). Questo è il motivo iconografico detto della Theotòkos o Madre di Dio spesso presente nei mosaici absidali delle prime chiese cristiane e che si diffuse largamente in Oriente nelle decorazioni delle chiese bizantine. Theotòkos (in greco Θεοτόκος, in latino Deipara o Dei genetrix, reso in italiano con "colei che genera Dio") è un titolo della Beata Vergine Maria imposto dopo il concilio di Efeso del 431: Ella è madre di Cristo nelle sue nature di vero uomo e vero Dio.



figura 1



figura 2

All'epoca di Giustiniano ne vediamo un esempio a Ravenna nella Basilica di Sant'Apollinare, (*figura 2*) dove è raffigurata vestita di porpora, assisa da sovrana, con tutti gli onori che sono dovuti ad una Regina.

Il bambino le è seduto in grembo e ha la destra alzata in segno di benedizione. Proprio questa immagine ci richiama una variante iconografica della stessa origine bizantina, quella della Madonna in Maestà seduta in trono, ieratica, che regge il Bambino con una o due mani, tenuto in modo da sembrare essa stessa il suo trono.

La Madonna si presenta così "trono della Sapienza". La solennità è resa dalla staticità frontale di Madre e Figlio, sullo stesso asse verticale. Ambedue guardano verso chi li osserva e sembrano ignorare di essere madre e figlio. (*figura 3, mosaico S. Sofia, Istanbul, VIII sec.*).

Gli esempi più antichi in Occidente, di questo tipo iconografico sono le Madonne francesi del sec. XI – XII; nei secoli lo schema continuò con particolari aggiunte, quali gli angeli, i santi o altri devoti. Pensiamo alle Madonne in trono di Cimabue oppure alla "Maestà" di Duccio da Buoninsegna (*figura 4, Duomo di Siena, XIV sec*)



figura 3



figura 4

#### Madonna Orante

La figura dell'orante, frontale, eretta, con le braccia e le palme delle mani protese verso il cielo, è un'immagine antica reinterpretata dalla comunità cristiana. Il gesto del pregare con le mani rivolte verso l'alto è trasversale a diverse tradizioni religiose e culture: presente soprattutto in ambito funerario, diventerà uno dei temi centrali per esprimere la speranza nella vita oltre la morte. L'immagine ben presto si legherà indissolubilmente a quella della Vergine tanto da divenire, per secoli, un modello ricorrente per l'iconografia mariana: nella tensione verso l'alto esprime la partecipazione alla vita dello Spirito e l'intercessione per i singoli fedeli, suoi figli, e per la Chiesa (*figura 5, Vergine-orante, mosaico, S. Sofia, Kiev*).



figura 5

Nell'arte occidentale con l'evolvere del tempo, della riflessione teologica e del gusto pittorico, Maria viene raffigurata spesso anche in uno spiritualissimo ed intimo atto di preghiera a mani giunte, con lo sguardo basso, insieme emblema di raccoglimento e di umiltà, di colei che fa la volontà di Dio, come vediamo nell'esempio seicentesco del Sassoferrato (*figura 6, Madonna orante G.B. Salvi detto Sassoferrato, 1640, National Gallery, Londra*). Poiché il colore ha valore simbolico è da notare il blu che rappresenta la trascendenza, il mistero e il divino. È il colore del cielo, colore sacro, che ci ricorda il ruolo privilegiato di Maria nella storia della salvezza.



figura 6

### Madonna Odighitria = “colei che mostra la via”

L'immagine della Odighitria (dal greco Οδηγήτρια composto di ὁδός = via e ἄγω, ἡγέομαι = condurre, guidare) giunse a Costantinopoli da Gerusalemme, si diffuse in particolare nell'arte bizantina e russa del periodo medievale e fu trasmessa anche in Occidente dai sec. XII-XIII. La Madonna viene rappresentata a mezzo busto mentre con la sinistra regge il Bambino, in atto benedicente e con il rotolo delle Scritture, e con la destra lo mostra ai fedeli, come “la via da seguire”: non uno spazio, ma una Persona.



figura 7



figura 8

(figura 7: B. Berlinghieri, XIII sec, Odighitria, Metropolitan Museum, N.Y.; figura 8: una copia cinquecentesca, attribuita al pittore Onofrio Palvisino da Monopoli, eseguita sul modello dell'Odighitria l'icona originale, distrutta probabilmente durante la conquista turca di Costantinopoli del 1453)

### Madonna Eleousa o della Tenerezza



figura 9

Una delle immagini più belle è quella della Madonna col Bambino guancia a guancia, attribuita a san Luca, come quella della Madonna Odighitria. Essa esprime il rapporto intenso e affettuoso tra Madre e Bambino: la Vergine stringe a sé Gesù che è tutto raccolto nelle sue braccia, sostenuto sull'avambraccio destro o sinistro. L'immagine antica di origine bizantina (v. icona di Vladimir, XII sec, di cui una copia è presente nella nostra chiesa, figura 9) subì una evoluzione tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento in occidente, quando il gruppo della Madonna col Bambino non solo divenne più vivace e sciolto ma ebbe anche dei comprimari, come Sant'Anna, San Giovanni Battista ed altri. L' Eleusa (dal greco ἔλεος = misericordia) si diffuse dapprima in Francia (Cambrai, Cattedrale, XIII sec., figura 10) con l'icona famosa in cui Santa Bernadette riconobbe la Vergine vista in



figura 10

visione, quando un religioso, che possedeva un album con numerose immagini mariane, glielo mostrò: sfogliando quelle pagine, la giovane si fermò emozionata di fronte all'icona bizantina di Notre Dame de Cambrai dicendo: “Ecco ciò che trovo di più somigliante!”.

### Madonna della Misericordia

L'iconografia occidentale sviluppò un altro tema, quello della Madonna della Protezione o della Misericordia, generalmente raffigurata in piedi, più frequentemente senza il Bambino, con le braccia tese ad aprire l'ampio manto – inviolabile - per accogliere coloro che l'invocano e che essa protegge: esempi famosi sono la “Madonna della Misericordia” di Piero della Francesca (Pinacoteca di San Sepolcro, Arezzo figura 11) e quella di Lodovico Brea nel convento di Taggia (figura 12). Il tema del mantello è ereditato da una usanza di epoca medievale, detta “protezione del mantello”, che le nobildonne altolocate potevano concedere a perseguitati e bisognosi d'aiuto a cui davano simbolicamente un riparo.



figura 11



figura 12



figura 13



figura 14

Dal tema della Madonna della Misericordia derivò quello della **Madonna del rosario**, la cui origine è stata attribuita all'apparizione di Maria a San Domenico nel 1208 a Prouille, nel primo convento da lui fondato. Nelle arti figurative appare per la prima volta in un trittico a Colonia, dove san Domenico e san Pietro Martire sorreggono il manto della Vergine mentre gli angeli la inghirlandano di rose (figura 13 Maestro di Sankt Severin, Madonna del Rosario con i santi Dorotea, Domenico, Pietro martire e Cecilia, 1510 circa; Colonia, Sankt Andreas): l'iconografia ebbe, dunque, origine domenicana e grande diffusione nel XVII.

Il culto del rosario fu ufficializzato nel Cinquecento per ricordare la vittoria nella battaglia di Lepanto nel 1571 che i cristiani riportarono sui musulmani ai tempi dell'espansionismo ottomano. Nel **Santuario della Beata Vergine del Rosario a Pompei** è custodito un chiaro esempio di opera che, pur non avendo un grande valore artistico, è una delle più venerate d'Italia. (figura 14 Madonna del rosario, Scuola di Luca Giordano. XVIII sec).

# ANIMA

Il comandamento fondamentale è  
**amare Dio “con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze”** (Dt 6, 5 ss)

Dicono gli innamorati “voglio entrare nella tua anima”;

dice una mamma o un papà al suo bambino: “ti voglio un bene dell’anima”;

dice l’insulto “mi stai sull’anima”;

“l’anima delle cose”, dice l’espressione tornata di moda nel panteismo odierno che spiritualizza il pianeta...

Ma **anima** è una parola da usare con attenzione e va liberata dagli equivoci.

Per noi cristiani la nozione di anima non va inserita nello scenario/linguaggio filosofico della conoscenza ma in quello spirituale della salvezza (v. S. Agostino).

L’etimologia di questa parola è collegata al greco **ἄνεμος** (anemos) = vento, soffio.

In effetti l’anima è il nostro soffio, il nostro vento interiore e linfa vitale.

Corrisponde all’ebraico *nefesh* = respiro, alito, soffio, collegato a ruah spirito.

*Nefesh* propriamente è gola, organo che serve per respirare e per bere, sede delle necessità più elementari per vivere.

L’anima quindi è il principio vitale presente in tutti gli esseri viventi, talmente ineffabile che gli antichi non seppero indicarla se non ricorrendo all’idea del vento, che essendo invisibile è verificabile solo dagli effetti che provoca.

In realtà, però, i greci antichi per indicare la parola “anima” non usavano il termine “anemos”, ma “psyche”, **ψυχή**, frequentemente rappresentata con un’immagine di farfalla o di fanciulla alata. Questo perché identificavano l’anima, che con la morte abbandona il corpo ma continua a vivere, con la farfalla, che esce dal bozzolo per librarsi libera in aria.

San Paolo non usa la parola *psyché* ma le espressioni **sôma psychikón**, “corpo psichico”, e **sôma pneumatikón**, “corpo spirituale” (1Cor 15, 42-44). E questo è molto interessante per la nostra riflessione su questo termine.

Da un lato, infatti, il “corpo psichico” è la persona chiusa nella sua creaturalità di essere vivente limitato da spazio e tempo e d’altro

lato, il “corpo spirituale” è la persona aperta all’irruzione dello Spirito di Dio, che trasfigura la povertà della nostra condizione umana e ci introduce nella gloria e nell’eternità.

Perciò il mondo attuale che accusa la tradizione cristiana di aver mortificato e umiliato il corpo, demonizzato la bellezza e il benessere fisico e carica oggi anima di un vago riferimento all’identità umana, sinonimo di soggetto, persona, ha smarrito il senso di immortalità.

Noi siamo un corpo e un’anima, l’unità delle due cose ci costituisce come umani. Quando il peccato è entrato nel mondo, ciò non ha reso malvagio il nostro corpo, ma ha distrutto l’armonica unità originale che avevamo con Dio, con gli altri e con noi stessi.

S. Tommaso chiama l’anima «*forma*» del corpo: «*forma*», come fattore che determina la sostanza dell’essere «*uomo*», perciò di natura spirituale.

Quindi l’anima non sta nella funzionalità organica né nelle connessioni neuronali della mente, come vorrebbe certo pseudo-scientismo, e neppure nelle emozioni, ma è la dimensione perenne unitaria della persona.

L’apparente dualismo anima-corpo si annulla nella tensione di vita in cui agisce tutta la totalità dell’uomo. L’essere umano è convogliato in tutta la sua forza corporale e spirituale verso Dio nella speranza certa di una piena restituzione della vita oltre la morte.

Se solo Dio è nativamente immortale, l’anima è immortale e, diversamente dal corpo che è sottomesso alla morte, è destinata a trovare in Dio il proprio compimento e a partecipare alla condizione del Cristo risorto alla fine dei tempi.

**Nuccia L.**



Ricorda di... **LAVARE L'ANIMA**

## Alcune citazioni bibliche

- ◇ Ma di là cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. (Dt 4,29)
- ◇ Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16,26)
- ◇ Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore  
E il mio spirito esulta in Dio mio salvatore  
Perché ha guardato l'umiltà della sua serva (Lc 1, 46-48)
- ◇ Solo in Dio riposa l'anima mia;  
da lui la mia salvezza. (Sal 62,2)
- ◇ Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. (Sal 42,12)
- ◇ Così il Signore:  
«Fermatevi nelle strade e guardate,  
informatevi circa i sentieri del passato,  
dove sta la strada buona e prendetela,  
così troverete pace per le anime vostre».  
Ma essi risposero: «Non la prenderemo!». (Ger 6,16)
- ◇ Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.» (Mt 22,37)
- ◇ Carissimo, faccio voti che tutto vada bene e che tu sia in buona salute, come va bene per la tua anima. (3Gv 1,2)
- ◇ Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo. (Sal 139, 13-14)
- ◇ O Dio, tu sei il mio Dio,  
all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta,  
arida, senz'acqua. (Sal 63,2)
- ◇ Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome. (Sal 103,1)
- ◇ E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. (Mt 10,28)
- ◇ Favo di miele sono le parole gentili,  
dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo. (Pr 16,24)
- ◇ Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola. (Sal 130,5)
- ◇ La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice. (Sal 19,8)
- ◇ Soltanto abbiate gran cura di eseguire i comandi e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandi, restando fedeli a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima. (Gs 22,5)
- ◇ Ecco io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il cuore e con tutta l'anima che neppure una di tutte le buone promesse, che il Signore vostro Dio aveva fatto per voi, è caduta a vuoto; tutte sono giunte a compimento per voi: neppure una è andata a vuoto. (Gs 23,14)



## ROSARIO

Fra tutte le devozioni in onore della Madonna, una delle più amate e praticate dal popolo cristiano è la recita devota del S. Rosario.

La parola **“rosario”** deriva da un’usanza medioevale che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine: queste rose erano simbolo delle preghiere **“belle”** e **“profumate”** rivolte a Maria.

All’origine del Rosario vi sono i 150 Salmi di Davide che si recitavano nei monasteri; nel tardo medioevo (850 d.C.), per ovviare alla difficoltà dei monaci conversi di imparare a memoria tutti i Salmi, un monaco irlandese suggerì di recitare, al posto dei Salmi, 150 Padre Nostro.

Poco tempo dopo, come forma ripetitiva, si iniziò ad utilizzare anche il Saluto dell’Angelo a Maria, che costituiva allora la prima parte dell’Ave Maria.

La preghiera, così semplificata, iniziò ad essere utilizzata anche al di fuori dei centri religiosi. Per contare le preghiere i fedeli avevano vari metodi, tra cui quello di portare con sé 150 sassolini, ma ben presto si passò all’uso delle cordicelle con 50 o 150 nodi.

Così, intorno al XIII secolo, nacque l’idea di utilizzare una collana di grani (**la corona**) per guidare la meditazione.

Indubbiamente, la storia del Rosario è legata alla figura di **San Domenico**.

Secondo il racconto del beato Alain de la Roche, San Domenico, durante la sua permanenza a Tolosa del 1212, ebbe una visione della Vergine Maria e la consegna del prezioso oggetto: il Rosario, come strumento non violento per la diffusione della vera Fede in un’epoca travagliata dall’imperversare di diverse eresie.

Nel 1470, lo stesso Alain de la Roche, fonda nel nord della Francia una confraternita per la devozione e la diffusione del Rosario, che così si diffonde rapidamente in tutta Europa e ben presto assume una sua struttura fissa, solennemente ratificata dal Papa Pio V.

Il frate riduce a 15 i Misteri (suddivisi in *gaudiosi*, *dolorosi*, *gloriosi*), e sarà solamente con **Papa Giovanni Paolo II**, con la lettera apostolica **«Rosarium Virginis Mariae»** (2002), che verranno reintrodotti i misteri luminosi sulla vita pubblica di Gesù.

Dall’Alto Medioevo al giorno d’oggi, la forma di questa preghiera ha visto evoluzioni e cambiamenti, ma si è profondamente radicata attraverso i secoli nella devozione popolare. Esistono a tutt’oggi differenti versioni, ma resta intatto lo slancio profondamente umano che si rivolge con commozione e arrendevolezza all’amore del cuore di una Madre.

*“[...] il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell’individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell’umanità.*

*Vicende personali e vicende del prossimo e, in modo particolare, di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana.”*

Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica **“Rosarium Virginis Mariae”** (2002).





Come anticipato nel numero scorso, ecco le risposte di alcuni partecipanti alla domanda: "Cosa è stata Alpha per te?"

"... il confronto nel nostro piccolo gruppo, ci ha dato modo di riflettere e accogliere diversi punti di vista, che poi abbiamo fatto nostri proiettandoli nella nostra vita di tutti i giorni,

(...) di crescere come persone, come fedeli e come coppia. In particolare per la nostra coppia Alpha è stata un'occasione per confrontarci e riflettere su argomenti che normalmente non trattiamo. Il nostro gruppo 38, è stato per noi fonte di amore in tutte le sue sfumature, ci siamo sentiti accolti e voluti bene e attraverso i racconti, le esperienze di vita e i vissuti di ognuno di noi abbiamo respirato amore per la vita e per Dio. Abbiamo sentito un'energia positiva, continuata, e poi percepita nelle sensazioni di speranza, comprensione, accoglienza, accettazione e non ultima di un'immensa gratitudine!"

**(Alessia e Alessandro)**

"(...) È stata un'esperienza intensa. Ho avuto molte conferme ma soprattutto nel nostro gruppo si è creata una bella complicità e intesa. Ma se dovessi rispondere con poche parole a chi mi domandasse cosa è per te partecipare ad un gruppo Alpha risponderai senza esitazione: Fare esperienza di Spirito Santo." **(Patrizia)**

"Alpha per me è stata una bella esperienza anche se è arrivata in un momento un po' difficile della mia vita. Mi ha fatto capire che avere fede è bellissimo perché non ti senti mai solo. Aver conosciuto le persone del nostro gruppo e aver condiviso con loro le stesse emozioni è stato bellissimo e spero che la nostra amicizia possa durare nel tempo." **(Maria)**

"Per me è stata un'esperienza entusiasmante, coinvolgente, ricca di emozioni, che mi ha permesso di conoscere persone sincere e disponibili: un percorso fantastico che mi ha consentito di affrontare con un po' più di serenità nel cuore un momento difficile della mia vita, perché non mi sono sentita sola... sono certa che accanto a me, oltre a queste persone, c'era (e c'è) LUI". **(Cinzia)**

"...attraverso queste sessioni ho potuto assaporare pensieri ed emozioni di altre persone e mettermi in relazione con loro. Molti partecipanti non li conoscevo ma passo dopo passo sono divenuti i confidenti "intimi" di pensieri insiti in me. Il giovedì è divenuto l'appuntamento a cui non volevo mancare e di cui avevo "necessità", una condivisione che ha ampliato gli orizzonti e la mente..." **(Simona)**

"Alpha è stata una "riscoperta", riscoperta perché prima di iniziare Alpha la nostra Fede era già presente, ma tramite questo percorso abbiamo avuto la possibilità di alimentarla e crescerla attraverso domande e il confronto con altre persone che hanno fatto un percorso diverso dal nostro. Ha suscitato il desiderio e la curiosità della riscoperta mantenendo la libertà di sentirsi sempre al posto giusto e non giudicati. Il bello di Alpha è crescere insieme, ognuno aiutato dall'altro "inconsapevolmente", solo attraverso il confronto. ... il percorso lo fa il gruppo con le sue persone, e ogni gruppo è diverso. Non c'è un percorso uguale all'altro, fare e rifare Alpha ti accresce e arricchisce sempre e in modo mai ripetitivo" **(Agnese e Pietro)**

"Alfa è stato e continua ad essere per me un metodo innovativo di spiritualità e condivisione. Ho trovato Alfa uno strumento innovativo ed efficace, sia per riprendere un cammino di spiritualità sia per riapprezzare il valore della condivisione, nei piccoli gruppi e nelle testimonianze dei video; Alfa ha rinsaldato il sentirmi parte di una comunità umana in cammino verso il Padre e il desiderio di rimanere in dialogo con Lui. (...) sono al mio terzo alfa consecutivo, e ogni appuntamento mi sembra una nuova scoperta." **(Chiara)**

"Alpha è stata una piacevolissima scoperta. Finalmente una realtà dove si può liberamente parlare della fede e di Gesù senza essere guardati male o presi in giro." **(Roberta)**

"Alpha per me è stata un'esperienza difficile da descrivere. Sono andata al primo incontro senza sapere bene cosa avrei fatto o ascoltato ma ogni volta che mi sono 'fidata' è andata bene e quindi ho provato anche questa. Che dire... con il passare dei giorni mi sono trovata più serena, più forte, più solida. Più consapevole che qualcosa di grande mi sostiene. Non so spiegare bene in che modo o da quale momento, ma sicuramente oggi sono diversa da com'ero prima di iniziare quegli incontri." **(Silvia)**

## **THE CHOSEN** **TUTTO QUELLO CHE AVRESTE**

### **VOLUTO SAPERE SULLA VITA DI GESÙ**

Avevate sentito parlare di *The Chosen*? Probabilmente no.

Come è possibile che una serie su Gesù coinvolgente, brillante, nata in ambito evangelico ma con la collaborazione di cattolici, protestanti ed ebrei,

e che sta per arrivare a quattrocento milioni di visualizzazioni, in Italia sia pressoché sconosciuta?

Rimanendo fedele alle scritture, *The Chosen* sembra aggiungere quello che ognuno di noi si è sempre chiesto o sempre avrebbe voluto sapere/vedere sulla vita di Gesù.

Il suo regista, *Dallas Jenkins* (evangelico), ha girato la prima puntata nel 2019 e poi ha iniziato a chiedere finanziamenti per proseguire la prima stagione, composta da otto puntate, operando in *crowdfunding* (raccolta di fondi in rete da singole persone). Data la risposta entusiasta è stato possibile girare anche la seconda stagione, di altre otto puntate, distribuite nella primavera-estate del 2021. Così, grazie a internet, i promotori hanno raccolto dieci milioni di dollari per la prima stagione e altrettanti per la seconda.

Il progetto globale prevede sette stagioni e pare ormai scontato che l'obiettivo sarà raggiunto. La serie è girata in inglese e doppiata o, per lo più, sottotitolata in una cinquantina di lingue circa. In italiano è doppiata la prima stagione e sottotitolata la seconda.

È presente su YouTube e Facebook, ma il modo migliore per vederla è scaricare sul proprio cellulare la app dedicata ([www.thechosen.tv/app](http://www.thechosen.tv/app)), oppure andare sul sito della serie con collegamento diretto allo streaming gratuito (<https://watch.angelstudios.com/thechosen/watch>).



In inglese il titolo può essere singolare (Gesù l'eletto) o plurale (i discepoli eletti, gli apostoli, gli amici di Gesù visti da vicino): a me piace pensarlo plurale (*"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"* Gv15,16) anche considerando la quantità di tempo narrativo dedicato alle storie dei *"chiamati"*.

Fin dalle origini del cinema, la vita di Gesù Cristo ha ispirato film di varie interpretazioni teologiche e sociologiche e di diverso stile e valore, anche di artisti importanti, dando origine a un vero e proprio *"genere cristologico"*.

Il fenomeno della diffusione delle serie televisive in questi anni ha generato *The Chosen*. E diversamente dai film *"classici"* la narrazione non si concentra solo su Gesù. Inizia con la vita pubblica del Signore inserendo ogni tanto dei flashback o prequel e si propone di raccontarlo soprattutto attraverso gli occhi di chi gli stava accanto. È una sfida difficile voler offrire un'immagine di Gesù *"rinnovata"*, un Gesù dalle mani callose, concreto, quotidiano, perfino scherzoso, pieno di calore umano e di tenerezza; ma anche un Gesù di una autorità naturale, un Gesù che spesso sottolinea la sua necessità di appartarsi a pregare, che, con consapevolezza assoluta della propria identità, dice o fa capire chiaramente, in alcuni episodi, di essere il Figlio di Dio. Un Gesù Uomo-Dio. Spesso in incipit di puntata ci sono versetti o citazioni dell' A.T., per esempio il bellissimo versetto di Isaia *"Non temere, perché io ti ho raccolto"* (Is 43,5).

La serie ci fa conoscere personaggi della storia della salvezza e costruisce narrazioni significative per alcuni di loro che talvolta nel testo evangelico compaiono di sfuggita.

Ad esempio, la quinta puntata della prima stagione è interamente dedicata alle nozze di Cana, ed è molto bella. La quinta e la sesta della seconda stagione hanno per tema la ricaduta di Maria Maddalena nel proprio peccato, con sottesa l'idea che la *"crescita"* nella vita cristiana è lotta e si iscrive nella nostra debolezza di creature.

Improvvisamente si comprende un po' meglio Matteo, esattore delle tasse, ricco ma povero di affetti, anche quello della famiglia che lo ha ripudiato. Pietro, fin dalla prima puntata è rappresentato come un giovane uomo dalla testa calda e dal cuore grande, con tutti i suoi problemi. Giovanni Battista è un personaggio inedito che parla con Gesù dei suoi progetti che lo metteranno in pericolo, ma forse semplificato nel suo spessore e nella sua importanza-interazione con il progetto salvifico del regno di Dio. Simone zelota di cui non sappiamo nulla dai Vangeli se non che è nell'elenco degli apostoli, diviene un personaggio coinvolgente ed emozionante. Una delle figure che trovo più riuscite è quella di Nicodemo.

L'ultima puntata finora distribuita è quasi interamente dedicata al *"discorso della montagna"*, anticipato attraverso una preparazione che Gesù fa con Matteo, con cui decide che l'inizio migliore del discorso è *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli..."*. Una grande folla si è radunata: Gesù è pronto a parlare... la scenografia è da *"convention"*, in cui tutti gli apostoli, e le donne vicine a Gesù, si danno da fare.

Ci colpisce il gruppo variamente assortito degli apostoli, incapaci di capire appieno il loro Maestro, così diversi l'uno dall'altro per carismi, difetti, tendenze e appartenenze politiche e religiose, perfino antagonisti o *"nemici"*, che solo Gesù può tenere insieme nel suo amore, come dice spesso il nostro parroco.

La commozione che alcune scene procurano (l'incontro con il paralitico alla piscina di Betsaida o quello con Nicodemo, il riscatto di Matteo, la Madonna che racconta storie su Gesù bambino e lo accoglie stanco dopo una giornata passata a predicare e a guarire, ecc.) non ha nulla di sentimentale, ma nasce dalla riflessione spirituale sulla Parola stessa.

*The Chosen* è anzitutto un'esperienza visiva inedita.



Si viene proiettati nella scena evangelica, perché la serie cerca di ricreare in maniera verosimile l'ambiente, gli atteggiamenti, le situazioni.

L'immaginazione – uno degli strumenti della lectio divina secondo sant'Ignazio di Loyola – permette agli sceneggiatori di proporre alcuni dialoghi o personaggi di fantasia, ma che rimandano a riferimenti biblici e/o storici o pseudo-storici, o ancora ai Vangeli apocrifi, ma comunque "l'immaginazione artistica" della serie **incoraggia letteralmente lo spettatore a leggere il Vangelo**. Prima di tutto, è essenziale comprendere che non ci troviamo davanti a un documentario che voglia risparmiare al pubblico credente la fatica di leggerlo. Per quanto fedele al testo biblico, *The Chosen* vuole esserne una narrazione, cioè vuole suscitare curiosità e un desiderio di maggiore approfondimento da parte dello spettatore.

*The Chosen* ha momenti belli, i personaggi sono nel complesso ben tratteggiati, ci sono scene ben scritte e commoventi, ma non mancano anche i punti deboli, più o meno vistosi: dallo zainetto improbabile che hanno messo a Gesù, niente di più lontano da una sacca dell'epoca, alle vistose imprecisioni dal punto di vista storico (non si sono mai visti Romani così accomodanti, legionari sempre vestiti con le corazze elmo e mantello come in tutti i film storici...), al cartello wanted per Gesù ricercato dai romani, al volantinaggio per il discorso della montagna, oppure ancora l'uscita di scena, nell'ultimo episodio, di Gesù e dei dodici come gangster o cowboy della Galilea... in effetti il genere a cui la serie principalmente s'ispira è il western classico, per l'amicizia virile degli apostoli, i personaggi ben incastonati in ambienti naturali suggestivi, il pudore e la tenacia delle donne. Gli attori sono bravi, anche se quasi nessuno di loro ha carriere significative alle spalle: ovviamente per motivi di budget non è stato possibile coinvolgere attori di primo piano. La regia è attenta e vivace, con una macchina da presa molto mobile; invece non sembrano di grande qualità fotografia e musica (solo voci di coro nei momenti clou).

Il Gesù interpretato da Jonathan Roumie (un attore cattolico di padre egiziano) è comunque protagonista di alcune belle scene. La sua recitazione contribuisce non poco al successo della serie e al passaparola. *The Chosen* sta diventando in qualche modo un fenomeno: questo ci dice che c'è fame di contenuti a tema religioso che rispettino davvero la sensibilità dei credenti e rispondano al desiderio di senso di una umanità, anche inconsapevolmente, in cerca di Dio.

Nuccia L.

## L'addio è un arrivederci

(Aprile 2022)

Romano Giuseppe Antonio, anni 91  
Arveda Franco, anni 68



## Benvenuti nella Comunità

(Aprile 2022)

Benedetta Zoppei



**MAGGIO 2022**  
**MESE MARIANO**  
*Per chi vuole vivere la preghiera in forma comunitaria,*  
**TUTTI I GIOVEDÌ - ORE 21,00**

Accogliamo l'invito del Papa  
e preghiamo insieme il Rosario  
nelle vie del nostro quartiere

**GIOVEDÌ 5 - Giardini di Via Paleocapa**  
**GIOVEDÌ 12 - Giardini di Via Fracchia**  
**GIOVEDÌ 19 - Giardini di Via Maculano**  
**GIOVEDÌ 26 - Piazzetta Via Fumagalli**

**MARTEDÌ 31**  
**Conclusione MESE di MAGGIO VICARIALE**  
**dalla Rotonda al Piazzale della Chiesa**



"Nel mese di maggio il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. In questo mese propongo a tutti di riscoprire la bellezza di

**PREGARE IL ROSARIO**  
**INSIEME**

**PAPA FRANCESCO**

**lunedì**



**CHIACCHIERE SULLA PAROLA**

*ogni lunedì* 19:00-19:30 (canale Telegram)

Domande, spunti e riflessioni sulla Parola di Dio della Liturgia della Domenica



CARITAS

**C.P.P. Consiglio Pastorale Parrocchiale**

*ogni 2° lunedì* 20:45-23:00

**DISTRIBUZIONE PASTI**

*ogni 1° e 3° lunedì* 19:00-19:30

**martedì**

**CORO CANDIDO GIUSSO**



*ogni martedì*

prove in Chiesa  
16:00 - 18:00

**mercoledì**



**ADORAZIONE EUCARISTICA**

*da ottobre a giugno* 9:30-10:00

**GRUPPO GIOVANI**

*tutti i mercoledì* 21:00



**giovedì**

**PULIZIA CHIESA**  
*tutti i giovedì* 15:30



**venerdì**



**ADORAZIONE EUCARISTICA**

*da ottobre a giugno* 17:30-18:00

**LITURGIA DELLA PAROLA**

*tutti i venerdì* 18:00  
sul Vangelo della domenica



**Giovanissimi**  
*tutti i venerdì* 21:00

**sabato**



*ogni sabato* 14:45-17:00

Per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni

**GRUPPO FAMIGLIE**  
*sabato 7 maggio* 20:45

**GIOVANI&ADULTI**  
*sabato 28 maggio* 20:45



**domenica**

**SS. MESSA**

**PREFESTIVA (DEL SABATO) 16.30**

**FESTIVA 9.00 - 11.30**